

DIRETTORE: NICOLA CILLA. GERENTE: ANTONIO CIMATTI. Sede del giornale: Rua Andrubal do Nascimento N.° 52. Per corrispondenza: CAIXA POSTAL 1349 — S. PAULO.

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Dal paese della vecchia Europa ai giovani paesi d'America, ovunque si svolgono grandi manifestazioni collettive: elezioni, movimenti sociali, vive polemiche, liberi congressi di partiti e di associazioni. E' la vita politica e civile, con tutti i suoi contrasti, nel suo grande sforzo di progresso. Soltanto l'Italia fascista — muta ed oscura — resta assente. Ma le forze nuove lavorano — costrette dalla tirannia al silenzio sotterraneo della cospirazione — e preparano frementi il Secondo Risorgimento.

UN SEMESTRE 10\$000. UN ANNO 20\$000.

DOMENICA, 28 SETTEMBRE 1930

PER INSERZIONI DI PUBBLICITA' RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

Vita politica internazionale

Dopo il rovesciamento di Irigoyen

BUENOS AIRES, 19 sett.

La scesa in piazza degli studenti — il 4 settembre — seguì, per noi, il principio della fine del governo radicale del presidente della Repubblica, sig. Ippolito Irigoyen, che plebiscitariamente era stato eletto nel 1928.

Infatti, due giorni dopo, il 6 mattina, l'aviazione e l'esercito franschiati a masse di cittadini armati, in gran parte studenti e uomini politici, conquistavano la Capitale Federale.

La difesa del regime deposto fu debole e illogica: illogica come tutti gli atti della sua vita, che faceva parlare di dittatura, ma dittatura non era, sibbene disordine e caos, perché non si ha dittatura là dove la stampa è libera e gli avversari del governo possono minacciare la rivoluzione e prepararla, quasi alla luce del giorno.

Ci fu, poi, un tentativo illogico, ripetiamo, di difesa da parte degli addetti al governo poco prima che le forze rivoluzionarie arrivassero alla Casa del Governo, detta la "Casa Rosada", a base di fucileria e di mitragliatrici piazzate dentro lo stesso Parlamento, nelle sue vicinanze e in qualche sede di partito e di giornale.

L'esercito sospese la marcia, fino ad allora trionfale, tra il consenso spontaneo del popolo, e rispose con un rapido fuoco serrato, nel quale tuonarono parecchie cannonate. In poche ore, tutti gli organi più importanti della Nazione, a incominciare dalla Casa del Governo, caddero in mano degli "insurretti". Non fu necessario nemmeno occupare tutti i commissariati di polizia. La marina, già si sapeva di accordo con l'esercito "ribelle".

Quanti furono i morti? Quanti i feriti? Come in tutti questi casi, le cifre che si danno sono le più disparate: chi parla di decine e chi parla di centinaia.

Furono devastate e incendiate la sede centrale del Partito Radicale Irigoyenista, l'organo ufficiale del governo, molte case particolari, fra le quali quella dello stesso Presidente, e parecchie armerie.

L'ottuagenario ex-primo Magistrato della Nazione era fuggito in una città vicina, quasi solo. Tutti lo avevano abbandonato. Così avviene sempre a tutti coloro che, dalla soglia del potere, comandano ai popoli come a sudditi, e si circondano di una pleiade di rettori e di una caterva di lacché. Solo e malato, quegli che ieri faceva tremare...

E' il partito, il suo partito, il partito di un duce, si può dire che non esiste più. Privo di programma, di metodo, di dottrina, alla mercé di un "Unicato" — non potrà rinascere se non trasfigurato.

Il governo provvisorio costituitosi all'indomani del colpo vittorioso, si compone di due generali e un contrammiraglio, e poi, di tutti borghesi. Il Presidente è il generale che, primo, si alzò in armi. I ministri civili sono tipici rappresentanti del regime che il radicalismo aveva vinto, cioè ultraservatori, rappresentanti l'aristocrazia terriera, l'industria e la banca. A capo di polizia è stato preposto un ex-funziionario dell'armata, che copri cariche importanti nel mondo del lavoro, eccellendo per il suo spirito retrivo e i suoi mezzi violenti, si da non indietreggiare di fronte e nessun ostacolo: i lavoratori "liberi", in lotta con i lavoratori organizzati, sono il suo sviscerato amore. Con lui la pena di morte senza processo ha fatto la sua macabra apparizione.

Sono stati arrestati ministri, deputati e alti funzionari del governo abbattuto e si parla anche di sottoporre a processo anche l'ex-Presidente.

La Camera, il Senato, il Consiglio Municipale della Capitale sono stati sciolti; così pure è avvenuto nelle provincie. Le multiple cariche elettive sono state coperte da uomini, nominati direttamente dal governo provvisorio.

Il nuovo Presidente, il Vice-Presi-

dente e i nuovi ministri hanno giurato davanti alla popolazione congregata per l'occasione nella piazza della Casa Rosada. I preti, fino a ieri fedelissimi e entusiasti del governo di Irigoyen, che aveva dato loro riforme sostanziali nella istruzione pubblica e appoggi di ogni genere, si sono subito dichiarati fedelissimi e entusiasti del nuovo governo.

Il quale, nei suoi primi atti, ha tenuto a dichiarare che: 1) l'Esercito è sceso in lotta contro il governo per volontà di popolo; 2) l'attuale governo durerà alcuni mesi, tanti quanti necessiteranno per ristabilire l'impero della costituzione e preparare le elezioni generali; 3) l'amministrazione sarà neutrale, non appoggiandosi a nessun partito.

In prova di ciò, il Capo del governo ha proclamato che nessuno di quelli che lo formano sarà candidato alla Presidenza e Vice-Presidenza.

La stampa libera; libere le organizzazioni.

Il Ministro dell'Interno ha chiamato i rappresentanti più qualificati dei vari partiti ad emettere le loro opinioni e ad esprimere i loro desiderata.

Sono stati chiamati, perciò il Senatore, Dr. Braro, ha perorato per la causa del lavoro nel senso che siano rispettate le leggi operaie e non molestati gli scioperanti. Il secondo, il dottore Nicola Repetto, ha detto in sostanza che sarebbe stato inutile entrare in discussioni politiche, dappoiché il governo era illegale; che il governo si apprestasse a entrare il più presto possibile per il cammino della legalità, che in questa opera il Partito Socialista lo avrebbe aiutato.

I democratici progressisti — una specie di democratici liberali nostrani — hanno resa pubblica una loro dichiarazione, manifestando che il governo caduto non meritava altra sorte e che aspettavano a giudicare il nuovo governo sul terreno pratico.

Chi ha fatto, poi, il colpo rivoluzionario? L'esercito. Una rivoluzione militare? No; non si può dire. Tutto il mondo era stupefatto del governo deposto per le sue estramilitazioni, per la sua non curanza della legge, per i suoi fantastici favoritismi, per il disordine morale e materiale introdotto in tutti gli organismi dello Stato. Basti dire che ebbe la nomina al posto di maestri della gente sfornita di ogni titolo e anche dell'alfabeto. Non si esagera. L'esercito ha realizzato una rivoluzione che era negli spiriti. Si sarebbe potuto in altra forma fare rientrare nella legalità il governo del signor Irigoyen? Chi lo sa? Noi, almeno, non potremmo emettere un sicuro giudizio. E i socialisti di qui, non sapremmo.

Invero, chi non ha economizzato nessuno sforzo per rovesciare il governo, sono stati i cosiddetti "socialisti indipendenti", i quali entrarono nel conglomerato chiamato "opposizione", che fu l'organismo che preparò e diresse la battaglia contro il governo.

I "socialisti indipendenti", con questo loro atteggiamento, servirono a dare una verniciatura democratica a un insieme di forze eminentemente conservatrici. Senza i "socialisti indipendenti", i termini del conflitto sarebbero stati assai più distinti agli occhi del popolo, che avrebbe visto nient'altro che una nuova fase dell'antica lotta per il dominio del Paese fra conservatori del "regime" e radicali della "causa".

Poiché il pericolo del nuovo governo, sorto tra la simpatia della maggioranza del popolo, in ragione dei molti e grossolani errori del passato governo, sta nel fatto che tutti i suoi uomini, lasciando a parte i militari, sono di origine conservatrice, ritirati se si vuole dalla vita attiva del partito, ma di convinzioni eminentemente conservatrici. Nel conglomerato della "opposizione" militavano gruppi contrari al suffragio universale e alla democrazia. Hanno prestato formidabile aiuto alla rivoluzione elementi che si possono classifi-

care di fascisti, come la "Lega Patriottica Argentina" — queste associazioni non possono prendere altro rotolo — che è la guardia bianca di qui, con sulla coscienza le stragi operate fatte nel gennaio del 1919. Non mancava all'"opposizione" nemmeno il concorso della filosofia e della letteratura impeggianti alle "virtù" del fascismo italiano, personificate dal signor Leopoldo Lugones, emerito generale.

Insomma, quello che vogliamo concludere, lungi dalla pretesa di avere fatto sia pure un rapido studio del complesso momento politico argentino, è questo: il popolo era contrario al governo radicale di Ippolito Irigoyen; i conservatori e i militari hanno fatto bene ad abbatterlo, dal loro punto di vista, come lo hanno fatto; ma un democratico e tanto meno un socialista, potevan procedere di accordo con essi?

Non si dimentichi, infine, che le condizioni economiche hanno giocato una parte importantissima nei successi che ci occupano; depressione economica, svalorizzazione della moneta, disoccupazione, ecc....

In qualunque modo, però, gli ammiratori delle dittature non possono esultare.

Oggi come oggi, il nuovo governo può essere tutto, per dire così, meno una dittatura. Potrebbe diventarlo, poiché ci sono i fattori in potenza, in quanto la forza ha giocato — ha dovuto giocare — il ruolo decisivo. Ma tutte le sue dichiarazioni orali e scritte, suonano il contrario. Oggi come oggi, il nuovo governo è proprio sorto per combattere stupidi tentativi di dittatura, in difesa e nel nome della Democrazia.

Quei giocolieri senza vergogna che

Le manifestazioni di Praga

Di tutte le nazionalità già soggette alla Monarchia Austro-ungarica, una si è dimostrata particolarmente degna della riconquistata indipendenza: la Boemia.

Il popolo che aveva dato, col movimento degli Hussiti, uno dei primi e più radi colpi al dogmatismo e all'assolutismo religioso della Chiesa cattolica (e a quelli politici del Sacro Romano Impero) che, non ostante l'oppressione, aveva saputo difendere una sua autonomia spirituale e raggiungere un alto grado di prosperità economica, si trovò, allo scoppio della guerra europea, in una situazione singolarmente difficile.

Completamente circondati da tedeschi, magiari e polacchi, i boemi, a differenza degli slavi del sud, degli italiani, dei rumeni, non avevano nessun stato estero consanguineo e prossimo al quale appoggiare il proprio irredentismo, la propria ribellione.

Tuttavia i soldati ceco-slovacchi furono quelli che diedero, nell'esercito austriaco, il maggior numero di diserzioni. E, a purificare e nobilitare tale alto coscienza, invece di accontentarsi della sicura, se pur triste, prigionia di guerra, ripresero volontariamente le armi per combattere, nelle file dell'Intesa, i loro secolari oppressori.

E si batterono, in formazioni che per il loro numero e la loro perfetta coesione meritavano di essere considerate autonome, con l'esercito italiano di fronte a Trento, con l'esercito russo nelle pianure polacche. E numerosi loro prigionieri subirono la sorte di Cesare Battisti. I nostri comunicati ufficiali ebbero ripetute volte a mettere in luce l'alto valore della divisione ceca (comandata da quel Generale Graziani che non aveva certo fama di eccessiva indulgenza per le sue truppe). In Russia, nell'universale sfacelo, le legioni boeme diedero prova di uno spirito militare superiore ad ogni confronto, e la loro azione al fronte, prima, la loro ritirata attraverso la Siberia, poi, costituiscono — qualunque sia l'apprezzamento politico della loro opera — una meravigliosa epopea guerresca.

E come si era dimostrato eroico in guerra, il popolo ceco-slovacco si mostrò abile al momento della pace. Senza

sono i fascisti, cercheranno di intorbidare le acque, speculando sulla presenza al timone dello stato di un generale, appoggiato dall'esercito: in cuor loro, però, dovranno confessare che il Presidente deposto — signore e donno del potere esecutivo, onde i ministri non contavano nulla, del potere legislativo, onde i deputati erano servitori, del potere giudiziario, onde i giudici trafficavano con la legge — quello sì, con la sua egolatria di "governante non comune" inviato dalla Divina Provvidenza, racchiudeva i germi patogeni caratteristici del Dittatore Infatti, aveva finito col formare anche una milizia fascista, che si chiamava il "Klan radicale".

Se il presente governo civile-militare sfociasse veramente in una dittatura, in ultima analisi, risulterebbe la continuazione dell'altra o la sua sostituzione, con contorni più veri e decisi.

Noi vogliamo essere sempre sinceri: questo pericolo c'è, e reputiamo che la posizione assunta dal Partito Socialista e riaffermata in un suo manifesto, largamente diffuso, di autonomia dal movimento "rivoluzionario" pur essendo avverso anima e corpo al regime sconfitto, è la posizione ideologica e tattica di un sano organismo di democrazia sociale. Se non foss'altro, terrà desto lo spirito critico del popolo, affinché non sia ingannato e fuorviato; e permetterà ricordare al Governo che esso ha giurato solennemente di rispettare e fare rispettare la Costituzione e di essere un governo "provvisorio" che si ritirerà non appena si possa passare ad eleggere i legittimi rappresentanti del Paese, per mezzo del suffragio universale, diretto e segreto.

Staremo a vedere.

L'ottimismo è molto diffuso. Che importa se le divise militari ieri quasi inosservate, oggi sembrano provocare l'attenzione?...

A. P.

e imparziale anche nella sua esaltazione e che esprime l'orrore di un popolo nobilissimo per l'assassino mascherato di legalità che viene a scaturire un abisso sempre più profondo, non solo tra l'Italia e i suoi vicini orientali, ma tra l'Italia e tutto il mondo civile.

Ed è l'ammontato che la Piccola Intesa concede, non solo per decisione di governanti, ma per giuramento di popolo, si schiera senza esitazione a fianco della Jugoslavia. Contro il Fascismo.

Non contro l'Italia vera, quantunque, fatalmente, l'indignazione non abbia potuto distinguere tra la nazione e il governo che la disonora e la rende odiosa.

Fratelli d'armi d'Ala e di Cogni Zugna! Noi, meglio di voi e anche per voi, sappiamo e dobbiamo distinguere. Le sacrosante sassate che hanno infranto i vetri della Regina ambasciata in Praga, non hanno colpito, neanche metaforicamente, l'Italia.

Dai palagi sfrenati dal marchio litatorio l'Italia e gli Italiani sono assenti. Un pugno di scivi, di transfughi, di spie, di agenti provocatori, vi si annida a rappresentarvi il Regime, a ricevervi, per suo conto, gli schiaffi dell'opinione pubblica internazionale.

Fratelli d'armi d'Ala e di Cogni Zugna! In nome della vera Italia l'ombra di Michele della Maggiora, protomartire cruento del Tribunale speciale, è ad accogliere le ombre dei quattro sloveni assassinati. Al suo fianco, la mano nella mano, è Vladimir Gortan. Il sangue che sgorgò dalle loro ferite, prodotto dai colpi degli stessi moschetti, già si è confuso in una sola fiumana di odio e d'amore, in un unico sigillo vermiglio di fraternità nella lotta e nel sacrificio.

E su questa terra, nelle galere fasciste, i nuovi sepolti vivi incontreranno i nostri fratelli colà rinchiusi, i nostri e i loro fratelli, sofferenti per la stessa causa, guardati dagli stessi aguzzini sottoposti alle stesse bene.

Questo volemmo dire al nobile popolo boemo giustamente indignato per l'assassino degli sloveni ribelli.

Gli italiani degni di questo nome, rappresentanti della enorme maggioranza del popolo oppresso, si trovano con i martiri slavi, con i manifestanti di Praga, con tutti gli spiriti liberi, dallo stesso lato della barricata. Che non è barriera tra nazioni e tra stirpi, ma tra la libertà e l'oppressione, tra la civiltà e la barbarie, tra il diritto e l'arbitrio. In una parola: tra l'antifascismo e il fascismo.

LIBERO BATTISTELLI.

La situazione tedesca

Le elezioni tedesche hanno costituito un avvenimento d'importanza internazionale. Basti pensare — anche solo dal punto di vista dell'evoluzione e della maturità politica di questo grande popolo il quale, ancora una volta è all'avanguardia del mondo — che oltre trentacinque milioni di elettori — donne e uomini — si sono manifestati civilmente con la scheda, dando in questo stesso atto il senso profondo della loro consapevole partecipazione alla vita politica del loro paese.

L'impressione è che le forze si siano, in questo momento di crisi, un poco polarizzate verso gli opposti estremi, ma la grande base è restata ancora al colossale Partito Socialista che, pur diminuito di qualche seggio, ha raccolto, da solo, circa nove milioni di voti.

Ma ogni commento non sarà mai tanto eloquente quanto il nudo linguaggio dei risultati numerici, che sono i seguenti:

Table with 2 columns: Party Name and Number of Seats. Includes Socialisti (143), Comunisti (76), Partito del Popolo (29), Partito Contadino (6), Partito Economico (23), Socialisti cristiani (14), Cattolici (68), Cattolici bavaresi (19), Partito di Stato (20), Lega Agraria (21).

Agrari di Schiele 5

Populisti conservatori 5

Partito Nazionale Tedesco 41

Partito di Hitler (fascisti) 107

Totale 578

Si prevede che il Primo Ministro di Prussia, il socialista Otto Braun, sarà chiamato come Cancelliere, in sostituzione dell'attuale cancelliere Breunig, che resta in carica sino alla convocazione del Reichstag.

I fascisti che si erano avvantaggiati, sono però oggi in grande disagio morale per la scoperta dei loro tentativi di corruzione nell'esercito. Si attende, oltre il processo ai responsabili materiali, la denuncia contro lo stesso Hitler, per alto tradimento!

FAVOLA D'UN CANE STORIA D'UN UOMO

C'era una volta un giovane cane affamato e ribelle, abbaiante contro i signori e i padroni, che si chiamava Gambelarghe.

Cammina e cammina, il cane, abbaiando, non riusciva ad arrangiare un osso, e professando la ribellione, si pigliava soltanto calci in culo.

Cammina e cammina, il cane abbaiante e ribelle si fece pratico, cominciò a divenir mansueto, a leccare la mano ai signori e ai padroni.

Allora, i signori e i padroni lo ospitarono, lo ripulirono per benino, gli cambiarono l'originario nome di cane da fagiano, Gambelarghe, e lo chiamarono Tosco, nome più adatto alle sue funzioni di cagnuzzolo da salotto. Giunto così all'età matura, poté assicurarsi un buon alloggio, la zuffa e qualche pezzo di carne.

Cammina e cammina, il cane s'incecchiò. E, già ribelle in età giovanile, d'ora in poi, fu mansueto da vecchio. Ma il tempo passa; alla vecchiaia succede la decrepitezza, ed il cane, decrepito, fu schifoso. Schifoso, perché incontinentemente faceva pipì per terra, continuamente, lagrimava come una grandaia bucatia, spandeva umore del naso, lasciava color di bocca la bava e la slavatura di piatti. E bagnava, bagnava tutto e tutti del suo liquido tepido, sporco, viscido, vischioso. Ogni giorno, le otto-dieci stanze della bianca casa del padrone, eran piene delle lucide tracce del suo passaggio: righe e righe, centinaia, migliaia di righe, come se non un cane, ma un compatto e disciplinato esercito di lumaconi avesse marciato, lasciando innumeri scie bavose...

Un giorno, il padrone, stizzitosi, gli assestò un calcio alle natiche spelate, rossicce, grinzose, come natiche di berrettina. E i calci si ripetevano. Il decrepito cane incassava; ma, per sfogarsi in qualche modo, tentava poi abbaiare contro chiunque, assente, non potesse, sbucando lo schifo, allungargli un altro calcio. Senonché, nel vano sforzo di ergerli e latrare, accarecava la propria sporcizia, l'incontinenza di urina, di catarro, di umore, di slavatura, di slavatura di piatti.

— Che ne faccio? Si domandava il padrone.

Ma il decrepito cagnuzzolo, fatto perfido, implorava con gli occhi cisposi altro protettore, e gli si sfregava intorno per farsi difendere. Faceva schifo. E faceva pipì.

Qui s'interruppe la favola del cagnuzzolo decrepito e schifoso, perché, una notte, esso scomparve. Si sa solo che, al Largo Paysandu, si incontrò con un barboncino, col quale ebbe un colloquio. Si crede che, mosso a compassione, il giovane cane abbia potuto far ospitare il vecchio, in una di quelle tante case di uno di quei tanti viottoli che si dipartono dal Largo Paysandu.

E là, in una di quelle case, il cane decrepito e schifoso potrà forse venir ancora utilizzato, chi sa, in qualche oscuro servizio. E finire i suoi giorni, così...

Questa la favola di un cane. Questa la storia di un uomo.

# NELLA FARMACIA COLONIALE

Ricordi, lettore, la farmacia del tuo bel paesello nativo? Ricordi? Là trovavi tutte le notizie che interessavano le duemila e cinquecento anime del villaggio. Ad essa facevano capo il medico, il parroco, il segretario comunale, il maestro elementare, il postino e le altre persone influenti, e giornalmente vi facevano la rivista degli avvenimenti importanti del luogo, dalle beghe fra sindaco ed assessore al parto della Giovannina; e il tutto era condito dei più profondi e salaci commenti.

Ebbene, quel farmacista ha trasportato le tele in S. Paolo, all'angolo di via X X X (non ti dico il nome della via, perché tu

curioso, saresti capace di ficcarci il naso) e nel suo retrabollego, dalle quattro alle cinque del pomeriggio, si riuniscono i capocchia della colonia e vi compiono la funzione di giornale parlato, passando in rassegna i più importanti avvenimenti coloniali, intanto che il buon Esculapio prepara un unguento refrigerante o una limonata purgativa.

Io, naturalmente, che sono di casa, ho la fortuna di potere tutto ascoltare, e poiché i discorsi che vi si fanno sono assai interessanti, penso farli cosa piacevole riproducendone alcuni, almeno, fra i più interessanti.

Qui, come una sciagura inevitabile.

Invece, è scomparso improvvisamente, da un giorno all'altro. E' partito per l'Italia silenzioso, quasi insultato ospite. Un semplice e modestissimo pranzetto, con gli spaghetti all'alice, offertogli da pochi amici, come consolazione all'irreparabile sventura. Che cosa era avvenuto, perché tanta rovina si abbattesse sopra uno scoglio così saldo alle tempeste, e lo demolisse?

Da mesi si va ripetendo questa domanda, e nessuno ha potuto finora penetrarne il segreto. L'ho scoperto io, invece, giorni fa, tra i discorsi dei frequentatori della farmacia.

Tra i consoli, in calzoni corti e aperti di dietro, che il fascismo ha mandato in S. Paolo, v'è un Serafino che non discende dal cielo, ma bensì da magnanimi lombi clericali, il cui genitore illustre è nientemeno che governatore del Vaticano.

A questo rispetto si potrebbe sollevare una elegante (come dicono i giuristi) questione giuridica. Il padre è governatore del Vaticano, quindi cittadino vaticano. Il figlio è console italiano, quindi cittadino italiano. Quale principio giuridico prevale in questo caso, il *ius loci* od il *ius sanguinis*? Oppure il *ius...* me ne fregò? Soluzione quest'ultima eminentemente fascista.

Ma lasciamo da parte le questioni giuridiche, anche se eleganti, e ritorniamo a bomba.

Dicevo, adunque, che a fianco di Mazzolini, generale, trovai un altro console, non so bene se colonello o maggiore, figlio del governatore del Vaticano. Ora, un bel giorno, accadde che fra il figlio del Vaticano e il fratello del latte nascessero dissidii, come quelli sorti fra il leone, la pecora, la vacca e l'agnello, a caccia. Colla

sola differenza che qui ambedue i contendenti si ritenevano leoni; l'uno appoggiandosi al latte succhiato nell'infanzia, l'altro appoggiandosi ai milioni succhiati nel Laterano.

Il dissidio si inasprì, divenne guerra vera e propria, guerra di sterminio, guerra di vita o di morte, all'ultimo sangue, o se meglio volete, all'ultima mangiata. Ormai alla mensa non c'era più che un posto: o il fratello di latte, o il figlio del Vaticano.

Si fecero tutti gli sforzi, si misero in azione tutte le influenze possibili.

Il cav. Romualdo scrisse al fratello in laticinii, al duce magnifico, facendo appello in nome delle comuni cionate; l'altro scrisse al padre governatore, tirando in ballo l'autorità, la dignità del Vaticano e dei recenti trattati lateraneschi.

Parve per un momento che do-

vesse scatenarsi una lotta fra i due poteri, ecclesiastico e civile, che dovesse risorgere l'antica lotta fra papato ed impero per le investiture coloniali.

Si era però dimenticato che se esiste ancora il papato, l'impero non è più che una burletta *pour épater les... fascistes*. Enrico IV, prima di recarsi a Canossa, lottò fortemente per anni ed anni. Mussolini invece, dopo ventiquattro ore, calò gli ampi calzoni e sacrificò il cavaliere fratello di latte, richiamandolo telegraficamente in Italia.

Non valse che il povero ex falegname protestasse, invocasse le sue heteromenze, rinfacciasse a Mazzolini l'aperta ingratitude, ricordando come fosse stato egli a salvarlo, quando correva pericolo di dover accompagnare Freddi nella precipitata ritirata. Tutto fu inutile. Il Vaticano aveva parlato!

E, quando il Vaticano parla, il fascismo ormai non ha più che da ubbidire...

il barattolo.



Domenica 28 settembre, alle ore 13 e, in seconda convocazione alle 14 (ore 2 pomeridiane), si svolgerà, nel Salone del Teatro, presso la sede sociale di Largo S. Paolo N.° 18

## L'assemblea generale dei soci

per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea;
- 2) Lettura del verbale precedente;
- 3) Bilancio Amministrativo;
- 4) Comunicazioni del Consiglio.

Tutti i soci sono vivamente pregati di intervenire.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

## Lega Antifascista

CONVOCAZIONI  
Per dar modo ai componenti della Commissione della festa e della Kermeesse "Pro Difesa" di partecipare domenica alle ore 13, all'assemblea dei soci della Lega Lombarda, la consuetudine convocazione per il mattino della stessa domenica è rinviata a martedì sera, ore 8, sempre alla sede del giornale.

La convocazione del Comitato della Difesa di martedì sera, resta fissa ugualmente. In tal modo, la prima parte della seduta si svolgerà in comune fra Commissione della festa e Comitato del giornale, anche per decidere meglio — insieme — tutto quanto riguarda l'organizzazione della festa.

Nella seconda parte della seduta, il Comitato della Difesa, continuerà i suoi lavori per la trattazione di un importante ordine del giorno.

Per martedì sera, quindi, tutti i componenti della Commissione della festa e del Comitato del giornale, sono invitati a non mancare.

LA SEGRETARIA.

IL PARTITO SOCIALISTA, IL PARTITO REPUBBLICANO E LA L. I. D. U. IMPEGNANO I LORO SOCI E SIMPATIZZANTI, ISCRITTI ALLA LEGA LOMBARDA, AD INTERVENIRE DOMENICA ALL'ASSEMBLEA GENERALE, CHE AVRA' LUOGO ALLA SEDE, IN LARGO S. PAULO.

# TRIBUNA PORTUGUEZA

Carta dirigida ao General Carmona, Ditador de Portugal

Meu Excelentissimo General: Conhece V. Ex. as minhas responsabilidades no movimento de 28 de Maio, pôde bem avaliar como me interessam os acontecimentos que com ele se relacionam.

Resolvi o Governo promover a organização duma força politica e para isso publicou um manifesto. A leitura desse manifesto fez em mim forte impressão e, desde então, tenho vivido amarguradamente pensando nele.

Não pretendo discutir os principios nele consignados, nem eloquentemente defendidos pelo Sr. Dr. Oliveira Salazar que affirmam serem a Liberdade e Soberania Popular conceitos já gastos sobre os quais nada se pôde construir apesar de serem a base das organizações politicas dos Estados da America que nós supunhamos mais civilizados. Pobres povos (Inglaterra, França, Alemanha, Holanda, Suécia, Noruega, Belgica, Dinamarca, Suíça, etc.) que ainda não tiveram o seu Dr. Salazar.

Desejo apenas pedir a atenção de V. Ex. para o seguinte facto: Os principios do manifesto são todos, mais ou menos, de natureza constitucional, nele se dedicaria a futura constituição da Nação, havendo porem, todo o cuidado em não dizer que a forma do Estado será republicana.

E' evidente que na redacção do manifesto houve accordo com os monarchicos para que estes possessem entrar na nova organização. A Causa Monarquica diz que os seus correligionarios, sem perda da sua qualidade de monarchicos, podem ingressar na União Nacional e o Sr. Fernando de Sousa, na "Voz", diz-lhes que os problemas urgentes que podem dividir os monarchicos dos republicanos, se serão postos na devida oportunidade para resolução pacifica.

O pensamento parece-me claro: Não podendo os republicanos, por discordancia de principios, entrar na União, será esta constituída na quasi totalidade por monarchicos que farão eleger para a Assembléa Constituinte candidatos seus que no momento oportuno porão a questão do regime. Pode responder-se a isto que, se os monarchicos obtiveram uma maioria, é porque a Nação quer a Monarquia e, então, seria justo a sua restauração.

Numas eleições livres eu nada receava pela Republica; eston certo de que, se hoje se fizesse um plebiscito a esse respeito, os monarchicos não obteriam um quarto da votação dos republicanos.

O meu recio provem de que nas proximas futuras eleições só votaram os membros da União (sistema fascista) ou que as autoridades quizerem, pois os recenseamentos pela ul-

tima Lei Eleitoral são feitos pelas autoridades, sem recurso.

Eu compreendo que em problemas de administração possa haver entendimentos entre republicanos e monarchicos, mas, em problemas fundamentalmente politicos em que a questão de regime tem de ser posta nenhum entendimento é possivel sem transigencia de uma das partes e, neste caso, a transigencia é dos republicanos ou dos que dizem sc-lo.

Esta transigencia, segundo a minha intelligencia e a minha moral, e uma traição á Republica e até ao 28 de Maio. O 28 de Maio começou com uma traição e não seria para admirar que terminasse com outra.

E o meu General, um homem leal que sempre tem pautado a sua vida pelos dictames da honra, não pôde consentir no projecto que eu venho denunciar-lhe.

E' V. Ex. o unico homem que tem força, pela posição que ocupa, para evitar mais uma desgraça a este Paiz.

Tem V. Ex. tido para mim manifestações de simpatia a que sou grato e que me obrigam a dizer-lhe o que sinto com toda a sinceridade. O Sr. Ministro do Interior, em tom de ameaça, diz que quem não é por nós é contra nós. Apesar da coação, se V. Ex., por esta forma contar os que são contra e nos quais eu eston, verificará que estes são mais de noventa e nove por cento da população.

Nunca os monarchicos, pacificamente, farão a Monarquia, ainda que protegidos pelas baionetas, porque ao povo republicano não faltarão pedras para os correr.

Senhor General, evite mais esta tragedia!

(a) José Mendes Cabeçadas Jor., Oficial da Marinha de Guerra portuguesa.

## " CINCO DE OUTUBRO "

No dia 5 de outubro, data da proclamação da Republica Portuguesa, o capitão Sarmiento Pimentel será o orador oficial da sessão solene com que o Centro Republicano de Santos comemora aquela data nacional dos nossos correligionarios — ás 9 da noite.

## GRUPPO MATTEOTTI

La sede del Gruppo, in via Asdrubal do Nascimento 52, resterà aperta lunedì prossimo 29, dalle 8 ore di sera in avanti per la distribuzione delle nuove tessere del Partito e per comunicazioni della Segreteria ai compagni.

Tutti i soci sono invitati a passare dalla sede.

## " ULTIME NOTIZIE DELLA NOTTE... "

In questi giorni la città di S. Paolo sta riformando il suo servizio di illuminazione. Già nelle grandi arterie i vecchi fanali reggenti le lampade elettriche, stanno scomparendo, per far posto a pali metallici, robusti ed elevati, che si ramificano, in alto, sostenendo tre grandi globi luminosi. La "linea" è bella: estetica, svelta, elegante.

Il fatto, naturalmente, non va oltre la cronaca cittadina. Vien registrato con compiacenza, ed è giusto. Ma è tutto... L'amministrazione ha il dovere di provvedere al decoro di questa grande città, e compie, infatti, il suo dovere.

Ma perché, mo', "La Difesa", organo dell'antifascismo, s'indressa e loda la riforma dell'illuminazione di S. Paolo?

Rispondiamo subito alla domanda del lettore impaziente.

Perché, questo esempio di "opera pubblica" — mantenuto nei suoi giusti limiti di ordinaria amministrazione — ci ricorda, per contrasto, quanto si fa in tal campo, o quanto non si fa, in Italia.

Ogni giorno, la stampa quotidiana della "collettività italiana" riempie colonne e colonne di notizie per esaltare l'igienico Monumento Vespasiano — non plus ultra della provvidenza civica — costruito dall'Era Nuova a Peretola; o per ineggiare al restauro della fognatura — vero prodigio del regime — eseguito, per un tratto di

ben dodici metri, lungo la via principale della nobile città di Borgolisotto; o per decantare le meraviglie del nuovo casello ferroviario, innalzato a Riossecco; o per illustrare degnamente la scoperta di un celebre affresco — attribuito al pittore Raschiamuri — nella antica chiesa parrocchiale di Pescasseroli; o per strombazzare i trionfi della pastorizia — merito preclaro del fascismo — che, in quel di Abbiategrosso, si è arricchita di altri centotrentasette becchi; o per glorificare la comopoli di Vattelapesca la quale, grazie al regime del littorio, ha fatto un balzo formidabile sulla via dell'umano progresso, inaugurando una sala di lettura contenente le opere complete di Caterina Inservizio, del comm. Chiavolini e dell'on. Buttafuochi...

E sono, ogni giorno, migliaia e decine di migliaia di lire, e — calcolando tutti i quotidiani fascisti o stranieri che ricevono gratuitamente il servizio dell'"Italcable" — anche centinaia di migliaia di lire, sperperate al solo scopo di illustrare all'estero gli uomini e le opere del fascismo. Perché — lo si sappia — è bensì vero che qualunque giornale che si presti a pubblicare le straordinarie notizie diramate dall'ufficio stampa di Roma, non paga un soldo; ed è bensì vero che nemmeno il soprannodato ufficio stampa non paga un soldo per la trasmissione; ma è anche altrettanto vero che l'"Italcable" non trasmette le notizie per puro patriottismo. C'è, dunque, chi paga: il Governo. Il governo: cioè il popolo.

R sono, così!, milioni e milioni che

# "Butantan"

gli italiani, sotto forma di imposte e tasse, debbono sborsare per pagare i chilometrici telegrammi sottomarini che informano quotidianamente il mondo dei progressi del fascismo e per pagare i lauti stipendi dei signori giornalisti.

E che telegrammi, e che giornalisti! Miracoli di rapidità e di genialità. Qualche esempio?

In data 11 settembre (UNDICI SETTEMBRE, si ricordi questa data) il "Fanfulla" pubblicava una straordinaria notizia, occupante ben cinque colonne della prima pagina: "Nostro telegramma speciale — Via Italcable."

Una notizia preziosa: non per il "Fanfulla" ma per il contribuente italiano, perché un telegramma, da Roma a S. Paolo, coprente cinque colonne di un giornale, costa decine di migliaia di lire. Ma continuiamo.

Con una grande aria di mistero, da giornalisti che la sanno lunga, che hanno ovunque entrata, che, con chi sa quali arti, scoprono le grandi, strepitose novità, che hanno il monopolio delle primizie, che possono rivelare importantissime indiscrezioni, quelli dell'Ufficio Stampa di Roma informavano dunque l'inclita collettività italiana di S. Paolo IN DATA UNDICI SETTEMBRE, che una importantissima nota era stata trasmessa dal mi-

nistro degli Esteri italiano al segretario della Società delle Nazioni... e via via, l'ampollosa descrizione del documento "esteso su 26 pagine"... ecc.

"Esteso su 26 pagine"... "esteso su 26 pagine"...: come diavolo questo particolare lo conosciam già? E così pure il testo della nota stessa? Ma è roba vecchia, di un mese fa! Ah! "Eureka!"

Sfogliamo, infatti, la collezione del "Nuovo Mondo", il simpatico quotidiano antifascista di New York, diretto da Vincenzo Vacirca, e — ecco — IN DATA 17 AGOSTO (diciassette agosto) a pagina otto, terza e quarta colonna: "Una nota fascista alla Società delle Nazioni". Ed ecco pure il testo, da Ginevra, 16 agosto, annunciante che in quel giorno è stata resa di pubblica ragione una nota, ecc. ecc., "di 26 pagine"... Insomma, la stessa, tal quale.

E il "Nuovo Mondo" non è un quotidiano ricco. Avrà, probabilmente, un modesto abbonamento con una Agenzia Telegrafica straniera (le cui spese non si riverzano sulle spalle del popolo italiano, perché paga regolarmente l'abbonamento...) la quale trasmette le notizie UN MESE PRIMA della "Italcable". Un mese prima!

Così! è servita la "collettività italiana". Con un ritardo, calcolando esattamente, di ventisette giorni.

Certo, che l'Agenzia del "Nuovo Mondo" non sarà poi, in compenso, così ricca di notizie varie dall'Italia, come quelle sopra accennate delle opere storiche di Peretola, di Pescasseroli, di Riossecco, di Bucodisopra e di Abbiategrosso.

O come altre, di carattere altamente scientifico. Non ricordate la grande scoperta del prete toscano che, con le sue due palle (di ambra, e colorate) può scoprire il sesso di un nascituro, appoggiando le palle medesime (di ambra, e colorate) al ventre di una donna incinta? A seconda del "conturbamento" di una delle palle (di ambra, e colorate) nasce un maschio o nasce una femmina. Se però le palle (di ambra, e colorate) appoggiate al ventre della donna si "conturbano" tutte e due, niente paura: allora nasceranno due gemelli, un maschio e una femmina. E' matematico!

La scoperta, dal punto di vista scientifico, ha del prodigioso. Anzi tutto, per l'ingegnosità del prete che ha saputo inventare o scoprire quelle due palle così... sensibili al sesso del nascituro. Ma sin qui, diremmo quasi, si capisce. E' questione di natura, di genio. E d'altro canto non pretendiamo conoscere i segreti del brevetto d'invenzione. Ma una cosa il reverendo sacerdote potrebbe pure apprenderci. Dove diavolo ha trovato tante donne che si siano prestate a mettere a disposizione il loro ventre rotondetto per agevolare le sue scientifiche esperienze?

E l'altra notizia del pescecane, non la ricordate? Un altro miracolo del regime. Pensate che (è sempre l'Italcable che lo annunciava) dei pescatori, in mare, riuscirono a pescare un pescecane.

E giu' righe e righe di descrizione del pescecane.

Ma che cosa strana, eh, da comunicarsi per cavo sottomarino, un pesce pescato in acqua!

A meno che... a meno che l'Ufficio Stampa non sia insidiato da qualche giornalista "ancien régime", inseritosi per forza, e... sottile, e malizioso, e perfido!

In tal caso, allora, la cosa cambia aspetto davvero. Perché, a questi lumi di luna fascisti, trovare ancora un fessò di pescecane rimasto in acqua per aspettare e aspettare a lungo, e forse inutilmente, una magra gambetta di inesperto bagnante, è davvero un bel miracolo. Perché, in Italia, i pescecani veri, che si rispettano, in acqua non ci sono più. Sono corsi tutti in terraferma. A banchettare allegramente. Da dieci anni.

Se così è, la notizia, allora, valeva la pena di esser trasmessa.

Non perché i canoni della collettività italiana di S. Paolo siano in grado di capire l'allegoria: per carità! Quelli, dopo letta la storia delle due palle, han chiamato il confessore di famiglia perché, armato dell'apparecchio del collega toscano, facesse qualche esperienza con la loro signora.

E, conosciute il risultato, si son dichiarati grati e contenti.

# Luci ed ombre nel processo di Trieste

## NOTA DI REDAZIONE

Publicando questa diligente e intelligente disamina del nefando delitto compiuto dal fascismo a Trieste, disamina dovuta a una nostra egregia collaboratore (che invitiamo a voler dedicare qualche articolo alla nostra Difesa) sentiamo il dovere di sincerità di far rilevare che alcune delle sue opinioni circa l'irredentismo jugoslavo non sono condivise dal nostro giornale.

Non condiciamo, cioè: la distinzione, fatta in rilievo, fra "vittime del fascismo" — fra le quali debbono inserirsi gli assassinati di Trieste — e "martiri dell'antifascismo", che comprenderebbero invece solo gli italiani, morti per la causa della libertà; la preoccupazione di sciagurare la Concentrazione da ogni contatto — vero o supposto — con gli jugoslavi; la "qualifica di esasperatamente irredentista" attribuita al movimento jugoslavo; e ancora qualche altro particolare che ci dispensiamo di citare perché di secondaria importanza.

Noi riaffermiamo — e forte tratteremo la questione prossimamente e partitamente, lasciando al nostro "Gà" e a quanti non fossero concordi, ampia libertà di sostenere le loro tesi divergenti — la iniquità del Trattato di Versailles... e dei successivi, specie per quanto riguarda il calpestato diritto di autodeterminazione dei popoli. Esemplificando, riconosciamo a quelle popolazioni tedesche, che i trattati diplomatici hanno assegnate alla Francia, alla Polonia, all'Italia, il loro pieno diritto di riunirsi, se credono, al popolo che parla la loro lingua, o quanto meno di rendersi autonome; riconosciamo che l'unità linguistica ed etnica della Germania e dell'Austria da loro diritto anche all'unità politica ("Anschluss"); riconosciamo alle popolazioni jugoslave aggregate all'Italia, diritto di rendersi per lo meno, autonome; riconosciamo alla Bessarabia... e via via. Ma non scompaginiamo oltre la carta geografica d'Europa!

Queste, a parer nostro, le premesse necessarie, le condizioni indispensabili, per la realizzazione della Confederazione Europea...

Non ci deve essere stato cuore di italiano, cuore di uomo, che non abbia vibrato al crepitio dei fucili fascisti, che in cospetto al colle di S. Giusto, stroneavano la vita a quattro giovani sloveni.

Lo spirito di Guglielmo Oberdan, che, quale simbolo di Libertà, aleggiava sopra Trieste, è rimasto certo annientato, vedendo lo strazio che si compiva in nome dell'Italia.

Noi non possiamo considerare Valencic, Bidovec, Marussic e Milos, Martiri dell'antifascismo, nondimeno sentiamo di doverci chinare riverenti di fronte a questi quattro giovani, vittime indubie della ferocia fascista.

Vittime, perché la violenza fascista, scatenatesi in tutta Italia, maggiormente rincerudi e rincerulisce nelle terre mistifughe, proibendo qualsiasi minima manifestazione, sia pure culturale, delle minoranze etniche.

Proibiti assolutamente i giornali e le pubblicazioni in lingua slovena o tedesca, proibito qualsiasi insegnamento, anche privato, che non sia di sola e unica marca fascista, proibito ai preti di dire nella chiesa i loro sermoni in lingua non italiana, proibita ogni associazione sportiva o culturale, proibito di ricordare le proprie tradizioni, violentata ogni manifestazione dello spirito.

Per chi voleva e vuol crescere secondo gli insegnamenti dei padri, il manganello, la deportazione, il carcere.

Victor Hugo disse che quando si vuole impedire la manifestazione di un pensiero, questo diventa luce e così il fascismo, anziché svolgere una sana politica per l'affratellamento fra gli italiani e le minoranze allogene, cercò invece di sopprimerle con la violenza, provocando il più esacerbato irredentismo, che non potendo avere altro saggio, doveva di necessità sfociare nella ribellione.

La stupida e malvagia violenza fascista, non può e non poteva non creare altra violenza!

Guglielmo Oberdan ha gettato il suo corpo fra l'Italia e l'Austria, quale monito e insegnamento; il fascismo ha gettato fra l'Italia e la Jugoslavia 4 corpi, scavando così nuovi profondi solchi di odio, furieri di ben più gravi avvenimenti.

Tutto questo ci addolora profondamente come cittadini e come italiani. Spogliamoci per un istante della nostra veste di italiani e immedesimiamoci

nelle popolazioni slovene d'Italia. Non saremmo forse anche noi irredentisti, quando per il solo fatto di essere nati di nazionalità differente, ogni soprano fosse consumato contro di noi? Or bene vessazioni fasciste nella Venezia Giulia furono e sono inaudite, si colpisce spietatamente e perciò solo spietatamente gli sloveni potevano reagire.

## L'ATTO DI ACCUSA

Leggendo l'atto di accusa della Commissione di Istruttoria, (che abbiamo sott'occhi), si rimane indubbiamente perplessi e pensosi.

Ottantasette imputati, nella quasi totalità dai 20 ai 25 anni e di tutte le condizioni sociali. Studenti, professionisti, commercianti, impiegati bancari, insegnanti, operai contadini, etc.

Non si tratta di delinquenti comuni, di avanzi di galera, come i giornali e le agenzie del fascismo vorrebbero far credere!

Non si tratta di atti delittuosi voluti solo per basso istinto di malvagità, ma di azioni volute quale segno di protesta per le violenze fasciste.

L'atto di accusa, che fra le colpe mette la pubblicazione di alcuni manifesti che vengono riprodotti e dove il principe Umberto e la sua consorte sono chiamati "LO SPOSO STUPIDO E LA PRINCIPESSA BRUTTA" lascia chiaramente intravedere l'opera di agenti provocatori.

Fra gli imputati ci sono due ex-carabinieri assolti in istruttoria, vi sono altri con imputazioni abbastanza gravi e che pur risultando detentati non risultano fra i condannati. Fra questi lo Zorko, capo di una associazione segreta, Cerne, agente della questura di Gorizia, Franceschini, corriere degli imputati ed altri.

L'atto stesso costituisce però un buon elemento di propaganda per gli antifascisti, in quanto che insegna... come si deve agire.

## L'ORGANIZZAZIONE SEGRETA

Narra tutte le vicende di una associazione segreta (ORGANIZACIJA nel Goriziano, BORBA (lotta) nell'Istria) portando contro la stessa le più disparate accuse, rigettate dagli imputati, dove le deduzioni della Sezione di Accusa, appaiono molto simili a quelle dell'ispettore Salvotti, di austriaca memoria.

"L'Associazione — così dice l'atto di accusa — era organizzata in modo di far fronte a esigenze politiche e a esigenze militari. La sua base era la cellula, aperta ad un numero indeterminato di aderenti. Più cellule costituivano un gruppo (strenja) e più gruppi un compartimento. In ogni cellula i capi dovevano formare delle "trojka", cioè gruppi di tre aderenti, di scelti fra i più intelligenti e decisi. Soltanto i capicellula erano a conoscenza dei componenti le "trojka. Per corrispondere fra di loro e con gli affiliati alle altre associazioni, veniva usato un codice franco e l'inchiesta simpatico... I membri del comitato esecutivo segreto avevano nomi convenzionali. Il segno segreto di riconoscimento era il numero 1 apposto nella carta di identità. Usavano anche della parola d'ordine "Sti-ri" (4), cui si rispondeva "Svo-bodna" (libero). Le riunioni avvenivano all'aperto fra i boschi, spesso di notte ed in casa di "Jelencic"...

Non vi sembra di leggere una pagina di storia del nostro Risorgimento?

## LO SPIRITO E LA DISCIPLINA

Un foglietto pubblicato, e che fa parte degli atti, da conoscenza di alcune disposizioni interne dell'associazione: E' detto all'aderente: RICORDATI BENE CHE PER TE NON ESISTONO DIRITTI ALLA DIFESA. Annunziamento tragico che ben voleva dire: ricordati che entrando nel movimento nessun calcolo devi fare della tua vita.

La disciplina era pure ferrea. Uditte sempre lo stesso atto della Sezione di Accusa:

"Cirillo Kosmac, temendo che un giorno o l'altro potesse essere scovato, approfittò di una gita all'estero per assolvere il compito di informatore militare e per esprimere al Rejce il desiderio di lasciare che egli fissasse colà la sua residenza. Il Rejce però gli ordinò di rientrare in Italia, perché senza l'ordine scritto di Je-

"Jelencic Zorko all'estero non poteva rimanere. Rientrato, il Kosmac narrò tale circostanza all'Jelencic" "costui fu il primo a dimettersi" "dogli di rimanere in Italia, ove era necessaria la presenza dei giovani" "slati per ogni eventualità".

Da notarsi che né il Kosmac Cirillo che figura detenuto dal 9-11-1929, né il Jelencic che figura pure detenuto dal 15-3-1930, sono compresi nella lista dei condannati.

## UN DOSSIER "RISERVATO"

L'imputato nel processo di Trieste è però costituito dal fatto che parte delle accuse si basano sopra documenti raccolti in VOLUMI RISERVATI, non di dominio della difesa. Da quando in qua si è visto una cosa simile? Quali sono i documenti di questi volumi riservati? Forse contengono le prove della organizzazione terroristica fascista che di lingua mano, coi suoi agenti provocatori, spinse gli sloveni alla ribellione per aver agio di soffocarli e di giustificare la bardatura militarista dell'Italia?

Non dimentichiamo che le file dell'attentato Zamboni erano da tempo conosciute dalla polizia fascista che voleva il sacrificio di eroici combattenti come Zamboni, Cappello, Nicoloso; ricordiamo l'attentato di Bologna e quello ancora più strano di Milano, contro il re spargino; ricordiamo i Ricciotti e Garibaldi, Savorelli, Menapace, e collegando assieme tutti questi episodi ben ci apparirà chiaro di quanto è capace il governo fascista!

Ma seguiamo oltre:

## LA "RESPONSABILITA' DEL CONSOLATO JUGOSLAVO"

Anche questo episodio della responsabilità del Consolato Jugoslavo di Trieste, strambazzato solo dagli irresponsabili pennivendoli del regime, è molto discutibile. L'accusa principale è di avere contrabbandato nella valigia diplomatica 5000 manifestini di carattere letterale.

Nessuna prova è portata, solo voci per "sentito dire".

I signori turiferari del fascismo, si sono mai domandati, come nessuna protesta diplomatica sia stata sollevata dal Governo fascista, barroso e millantatore e sempre pronto a pescare nel torbido?

Non credono che per lo meno avrebbe richiesto la sostituzione del Console Jugoslavo in Trieste, che invece è ancora al suo posto?

Quindi anche su questo punto del processo è ben chiara la malafede fascista, tendente a far credere agli italiani pericoli immaginari, ma con lo scopo preciso di intorbidire maggiormente i rapporti italo-jugoslavi, sperando forse di trovare uno sbocco alla critica situazione interna.

## LE "COLPE" DELLA CONCENTRAZIONE ANTIFASCISTA

Non poteva mancare nel processo di Trieste la solita accusa contro la nostra Concentrazione. Qui, all'estero dove l'attaccamento all'Italia è forse più sentito, si è maggiormente gonfiato, per avvalorare la stupida e continuata accusa di antitalianità che si getta sull'antifascismo.

Anche su questo punto la Sezione di accusa non porta alcun fatto concreto.

Si parla solo di eventuali contatti e di favoreggiamenti di espatri clandestini, senza però citare un solo nome, dimostrando trattarsi solo di una accusa di prammatica, che mai si deve dimenticare. Per dimostrare serietà della accusa basta citare un solo periodo:

"Altre volte il Rejce, preavvisò il Manfreda che si sarebbe dovuto trasferire all'Università di Roma, dove, GLI AVREBBE FATTO prendere contatto con elementi antifascisti dalla Capitale, con lui, Rejce, in rapporti."

Si tratterebbe quindi di un PREAVVISO, per un eventuale CONTATTO, e tutto ciò per sentito dire, perché il Rejce, è ricoverato all'estero sin dal 1927.

Crediamo che mai atto di accusa, fu più' spudorato di questo.

## BASSEZZA MORALE?

Gli uomini della Commissione di istruttoria, che è bene ricordare, si chiamano generale MUSCARA, prete GRIFFINI, dopo aver redatto la loro terribile e mostruosa relazione, così' concludono:

"Si trascura la narrazione degli altri episodi emersi che, pur non raggiungendo la perfezione giuridica dei fatti punibili, servirebbe a inneggiare, qualora ve ne fosse bisogno, la temerarietà e crudeltà degli uomini preposti al movimento" "to e LA BASSEZZA MORALE" "DEL MOVIMENTO STESSO".

Ah, no, signori giudici, se c'è una bassezza morale, questa è la vostra, che non ha esitato a mandare al patibolo dei giovani, spinti da voi alla ribellione e giudicati dopo con un mostruoso procedimento.

Non dubitate, la giustizia del Popolo, un giorno vi raggiungerà!

## LA DOMANDA DI GRAZIA

Un ultimo episodio vogliamo ricordare: quello che si riferisce alla domanda di grazia, inoltrata dai condannati a morte. Con qualsiasi governo, di qualsiasi paese, il diritto di grazia è riservato al capo dello stato, sia esso sovrano o presidente. In Italia, tale diritto spetta al re, che però anche questa volta si è dimostrato "traviccio". Oibene, perché il Comandante del Corpo di Armata di Trieste, più' sciagurato dei giudici, non ha creduto di inoltrare la domanda al re? Non ha egli con ciò riconosciuto un diritto che spetta al suo sovrano? Questo cuore di iena, non ha pensato che i condannati avevano una madre? Oh, cominciamo lontani dal giorno in cui la dama di corte Marebica Pallavicino, domandava a Vittorio Emanuele II, in nome delle donne italiane, la grazia di Pietro Barsanti! Il fascismo ha ucciso ogni sentimento umano.

E non si venga a dire che era necessario eseguire immediatamente la condanna, perché avesse a servire di monito. Se in guerra, in presenza del ne-

mico, per ristabilire la disciplina scossa, si può anche trovare delle attenuanti alle facilitazioni, perché forse possono evitare mali maggiori, nel caso di Trieste, l'esecuzione immediata costituì un nuovo atto di ferocia, perché nessun pericolo sovrastava l'Italia. Gli sciacalli fascisti volevano sangue!

## CONCLUSIONE

Diciamo in principio, che il processo di Trieste, ci lascia dolorosamente perplessi, e lo confermiamo qui in fine, elevando la nostra protesta in nome della Civiltà.

Ancora una volta sono stati messi in evidenza i metodi della delinquenza fascista, ancora una volta si sono raggiunte le prove come il fascismo sia profondamente pregiudiziale all'affratellamento dei Popoli, verso cui si ispira tutta la nostra opera.

Nessuno potrà certo negare:

1.\* Che il movimento sloveno, che in Trieste si è voluto colpire, era un movimento esasperatamente irredentista.

2.\* Che tale movimento aveva la sua giustificazione nelle violenze e nei metodi adottati dal fascismo nelle regioni mistifughe.

3.\* Che gli imputati non erano delinquenti volgari, spinti solo da istinti di malvagità; erano tutti incensurati ed appartenevano a tutte le categorie sociali. E' sufficiente ricordare i condannati:

Ferdinando Bidovec, negoziante, 22 anni.

Zvonimi ro Milos, impiegato, 26 anni.

Francesco Marussic, funzionario della Banca d'Italia e d'America, 24 anni.

Francesco Valencic, procuratore della Ditta Urbanec di Bisterza (la più forte ditta di legnami dell'Istria), 23 anni.

Luigi Spangher, falegname, 24 anni. Nicola Kosmac, operaio, 22 anni. Vladimiro Stokic, impiegato, 20 anni. Carlo Ruper, floricultore, 26 anni. Lorenzo Cac, operaio, 39 anni. Giovanni Obat, contadino, 23 anni. Andrea Manfreda, studente, 21 anni. Mario Zehar, falegname, 25 anni. Giuseppe Kosmac, contadino, 29 anni. Maroslavo Perlot, impiegato, 24 anni. Slavko Bevk, studente, 21 anni. Sofia Korze, insegnante, 32 anni.

4.\* Che il processo è stato svolto senza alcuna garanzia, spesso basandosi su indizi e su denunce anonime. Anche dall'atto di accusa e dalle risultanze del processo, ben chiaramente è apparso come in mezzo al movimento irredentista sloveno c'erano agenti provocatori per conto del fascismo.

5.\* Che il fascismo, con le quattro condanne a morte, tosto eseguite, ha gettato nuovo seme di odio, innalzando nuove barriere fra il popolo italiano e le popolazioni slave, giustificando quindi maggiormente un irredentismo sloveno.

Noi, antifascisti che lottiamo per la Libertà di tutto il Popolo Italiano, non possiamo essere certo, completamente solidali con chi combatte per la libertà di una semplice regione, tuttavia non possiamo non riconoscere in quei giovani generosi, quello spirito di sacrificio, che fu la leva potente del nostro Risorgimento, e ci chiniamo perciò riverenti di fronte a queste nuove vittime del fascismo, che ben dimostrano come si può lottare e morire per una Idea.

Sul fascismo, cinico detrattore e profanatore di tutta la tradizione italiana, ricada la maledizione degli onesti, l'odio degli uomini liberi, il disprezzo del mondo tutto!

GA.



## PIETA' FASCISTA...

I giornali fascisti, alla lunga serie di paesi da compungere per le loro miserie, hanno ricercato l'ordine, in questi ultimi giorni, di aggiungere la Svizzera. Poveri Stati Uniti, infelice Inghilterra, sciagurata Francia, miserabile Germania, dunque, nonché disgraziatissima Svizzera!

E, naturalmente, felicissima Italia.

Strano. A bordo dei transatlantici, nelle stive, tra il carbone, vengono quasi ogni giorno scovati degli infelici che hanno ceduto perfino la camicia per tentare di raggiungere l'America e fuggire l'Italia. Ma nei transatlantici che navigano dall'America verso l'Italia non si trova un solo americano che fugga la crisi e venga a cercar fortuna in Italia.

L'Inghilterra ha molti, moltissimi disoccupati. Ma nessuno ha sentito raccontare di folle che cercano... di attraversare la Manica a nuoto, per venir in Francia in cerca di pane, al pari di quelle folle italiane, sfinite, morenti, che raggiungono — quando non cadono sotto il piombo fascista o la tormenta — il versante francese delle Alpi.

La Francia ha gli scioperi del Nord. Ma i proprietari delle fabbriche tessili e delle officine metallurgiche sono certamente meno preoccupati di quei proprietari italiani che dopo aver ridotto le loro maestranze alla fame, debbono chiudere a folla, perché chi non guadagna non consuma, e il circolo vizioso che il fascismo ha inventato per render prospera l'Italia capitalistica continua a girare attorno a se stesso.

Disgraziatissimo Svizzera! Diecimila disoccupati. E migliaia di forestieri che... fanno salire i prezzi, mentre le

stazioni climatiche e balneari italiane sono vuote...

Ma, per la situazione svizzera, occorre adoperar tutte sempre più' fatiche. E' attraverso la frontiera svizzera che ogni fugga il grosso degli emigranti clandestini.

Ingenuità dei fogli fascisti! Essi non capiscono ancora che gli italiani, quando leggono una notizia in un foglio fascista pensano subito: è falso; è vero il contrario.

E gli italiani sono oggi persuasi che le notizie sulla crisi economica all'estero altro scopo non hanno che di tentare di frenare l'emigrazione clandestina.

S'anche purtroppo la crisi invece esista davvero, pur non assumendo, nei paesi civili, l'aspetto atroce che il fascismo, aggravandola a furia di bestialità e di ladrocinio, le ha fatto assumere in Italia.

## NEL PAESE DELLA PROSPERITA'

ROMA, settembre. — Si apprende... dagli orari ferroviari che i servizi estivi che ogni anno le ferrovie italiane, al pari di quelle di tutti gli altri paesi, istituiscono verso le stazioni climatiche e di bagni, sono stati soppressi questo anno in piena stagione, e cioè il 1.° agosto, su buona parte delle linee. Ciò in conseguenza della mancanza quasi assoluta di viaggiatori che si recano ai monti o al mare, conseguenza della miseria e della crisi che han colpito ormai tutte le classi sociali in Italia, all'infuori — ancora per poco — degli alti gerarchi fascisti.

## FURORI IMPOTENTI

MILANO, settembre. — Un'altra prova del terrore dei terrorizzatori. Dopo il volo di Bassanesi e il lan-

cia di manifestini antifascisti a mezzo di automobili, i fascisti che hanno cariche di responsabilità vivono in ansia continua.

Essendosi sparsa la voce negli ambienti fascisti che i manifestini venivano lanciati da automobili pubbliche, un esaudiente venne arrestato e sottoposto a tortura; indi squadre fasciste recatesi in Piazza del Duomo sequestrarono, e più tardi distrussero, alcune decine di autopedali.

Alcuni chauffeurs sono ripartiti in Svizzera, molti sono spariti, e si ritiene che siano in carcere.

## CONFESIONI

MILANO, settembre. — Alcuni proprietari si sono lamentati perché per alcuni lavori agricoli più' difficili e faticosi debbono pagare ancora due lire all'ora agli operai. Ciò naturalmente solo in qualche zona rarissima.

L'on. Serpieri, sottosegretario all'Agricoltura, ha dovuto però riconoscere che questi operai lavorano in media 150 giorni all'anno, cioè 1200 ore; vale a dire, il loro guadagno è di lire 2400 annue.

Siccome però i giorni in cui l'uomo deve mangiare sono 365, il salario di questi "privilegiati" è esattamente di lire 6,57 al giorno!

## PROVOCAZIONI?

COMO, settembre. — Negli ultimi giorni vari aeroplani italiani, civili e militari, sono passati di qui, andando a volare su territorio svizzero.

Si ritiene si tratti di manovre provocatorie o intimidatorie, perché la Svizzera vigila e che altri Bassanesi non volino più' su Milano...



# LA PREPARAZIONE DELLA FESTA PRO' "DIFESA"

Edizione adattata del *Ca Ira*: "Ad uno ad uno i messi di fortuna piovono come dal cielo..." e la lista dei premi va allungandosi. Non possiamo pubblicare, per ora, che quelli ricevuti. Ma numerosi, numerosissimi sono gli amici che ci hanno avvisato di attendere il passaggio del *camion*. Questo, però, com-

**I PREMI DELLA KERMESSE**  
*Giornale "La Difesa"*: Otto grandi busti in altorilievo di Giacomo Matteotti;  
*Nicola Cilla*: dieci volumi di politica e letteratura, di vari autori;  
*Ugo Scalabrino*: un'artistica statuetta;  
*Luigi Petri*: sei filaconi di ricostituente "Gleffina" per bambini;  
*Roberto Petrucci*: due quadri d'argento, in basso rilievo;  
*Giacomo Lanfranchi*: un servizio in porcellana, da caffè, per sei persone;  
*"Un macone"*: Cinquanta sigari brasiliani del tipo toscano;  
*Riccardo Del Papa*: una bottiglia di liquore di menta;  
*Lucio Laconbe*: un elegante ombrellino di seta, da signora;  
*"Amãos Ceruti Udda"*: Sei filaconi di essenze di colonia, jasmimi, eliotropo, mimosa, violetta e rosa; due scatole di talco borotato; due scatole di maicensa; due vetri di balsamo svizzero; due scatole di zampironi;  
*"Tintuarvia Artistica Merola"*: Quattro *tales* per lavatura gratuita di altrettanti vestiti da signora o da uomo;  
*N. Donnarumma*: un quadretto ad olio;  
*"Un antifascista"*: due paia di scarpe da bambino;  
*Emilio Gadda*: Quattro grandi quadri con cornice;  
*Ignazio Petrone*: Quattro temperini.  
*Ambrogio Chiodi*: Un quadro ad olio.  
*"Signora N. N."*: Una biscottiera in cristallo e argento.

**OTTOBRE**  
**11**  
 Sera, ore 8:30  
 Si svolgerà a S. Paulo il  
**VEGLIONISSIMO,**  
 con  
**GRANDE**  
**KERMESSE,**  
 organizzato dal giornale  
**La Difesa**

pirà il suo giro soltanto verso la fine del mese, ed un secondo, forse pochi giorni prima del Veglionissimo.

La pubblicazione completa, quindi, non potrà essere fatta che ai prossimi numeri.

Intanto, gli amici dell'interno si affrettino a spedire, se vogliono arrivare in tempo, perché il *camion* non può spingersi... oltre i sobborghi di S. Paulo. E dall'interno dei ventuno stati del Brasile, aspettiamo a piè fermo e a cuor sicuro, i premi a domicilio della *Difesa*.

Coloro che, per fatta spiccia, vogliono offrire denaro, mandino vaglia, registradas con valor, cheques, o qualsiasi altro titolo in denaro o convertibile in denaro, perché si accetta tutto, meno debiti e cambiali; coloro poi che vogliono offrire premi invino pacchi scatole, casse, lotti, involti ed altri tipi di oggetti imballati, di qualsiasi forma e dimensione, compresi carri, vagoni e piroscafi carichi.

Intanto, ecco la nota dei diligentissimi, già discretamente allungata (e questo è ancor nulla: vedrete, vedrete in seguito...)

## CAMBIANO I BURATTINI

Gli ultimi telegrammi da Roma annunciano che il Turatogustolo è stato dimissionato, e sostituito da Giuriati il quale, come sempre, si è passivamente sottoposto alla funzione impostagli.

Mancano sinora particolari del retroscena. Ma certo, con Giuriati, il retroscena c'è...

**CONDOGLIANZE**

Si è spenta a S. Giacomo, provincia di Salerno, all'età di 84 anni, la veneranda signora Anna Pellegrini, suocera dei cari amici Angelo Romano e Angelo Racioppi.

Ai cari compagni Romano e Racioppi ed alle loro spose D. D. Colomba, Carmela e alla loro sorella Rosa, le nostre condoglianze.

**AVIARIO CLAUDINA**  
 Proprietario:  
**Rag. ROMOLO BERE'**  
 Uova e Polli di Razza  
 Stabilimento in Guarulhos  
 Rua N. S. Mãe dos Homens  
 S. PAULO  
 Caixa Postal, 3092

**OFFICINA DE ELECTRICIDADE**  
**IRMAOS CEVENINI**

Telephone 2-5881  
**LADEIRA DA MEMORIA N.º 6**

Especialistas em radio e gabinetes de Electricidade medica em geral  
**SAN PAULO**

## LA SOTTOSCRIZIONE AL PROSSIMO NUMERO

Chiediamo senza ai nostri lettori per dover ancora una volta rinviare la pubblicazione della sottoscrizione.

Rassicuriamo, intanto, del regolare ricevimento di tutte le schede, ed incitiamo a proseguire la raccolta di 15000 (un milreis) ogni lettore della "Difesa".

Contribuite tutti alla Sottoscrizione del Milreis!

## IL PARTITO LABURISTA CONTRO LA SCUOLA FASCISTA

Il Partito Laburista — "Allgemeiner Arbeiter-Verein" — ha trasmesso, a mezzo del suo Presidente, una lettera alla Camera Federale dichiarandosi contrario all'approvazione del progetto di legge per la concessione di un terreno erariale da servire alla costruzione dell'edificio destinato a divenire sede di una scuola "italiana".

Il Partito Laburista aggiunge che esso è costituito da brasiliani e di stranieri, che ubbidisce alle leggi nazionali e che insegna, nelle sue scuole gratuite, nozioni di civismo e che tutte le scuole, specie quelle della Capitale, sono legalizzate e fiscalizzate dalla Direzione della Pubblica Istruzione.

Gli alunni matricolati nelle Scuole Laburiste si elevano oggi a 266.

"Sarebbe giusto — continua la lettera dell'Allgemeiner Arbeiter-Verein — che la dotazione di un terreno del Governo federale fosse fatta a una istituzione nazionale idonea, d'accordo con la legge n.º 1.637, del 5 gennaio 1907, e non ad una istituzione straniera, fascista, non legalizzata, e che cerca insegnare ai figli di italiani nati in Brasile i costumi italiani e l'obbedienza alle leggi dell'Italia, schierandosi così" agli ordini del fascismo internazionale.

**OFFICINA DE FERREIRO, SERRALHEIRO E MECANICA**  
 Fabricação de Portas de Aço Onduladas  
 Serviço garantido e a preços modicos.  
**EMILIO PELUSO**  
 Rua Independencia n.º 114  
 TEL: 2-3477 — São Paulo

**Estevão Montebello**  
 Agente de Negocios. Corretagem em geral, terrenos a prestações e à vista. Imoveis e Hypothecas, etc.  
 Escript.: PRAÇA DA SE', 59  
 3.º andar — Sala 25

## JARDIM DA ACCLIMAÇÃO

Jardim zoológico de São Paulo. Agradabilissimo passeio familiar a 10 minutos do centro. Bar e restaurante de primeira ordem, dirigidos por  
**ILARIO ROMANESE**

**LETTORE!**  
 "La Difesa" deve lottare; aiutala abbonandoti.

**PREMIADA E DIPLOMADA ALFAIATARIA**  
 — DE —  
**Francisco Rizzaro & Filhos**  
 Grande sortimento de casemiras nacionaes e estrangeiras — Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos — Executa-se qualquer confecção com esmero e puntualidade.  
 355, RUA QUAYCURÓS, 355  
 Tel. 5-5410 — S. PAULO

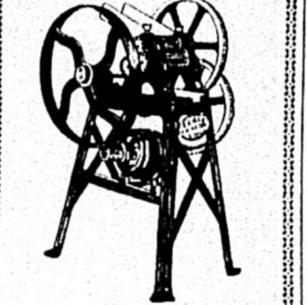
**Bar - Ristorante DELLA LEGA LOMBARDA**  
 SI E' RIAPERTO DOPO NOTEVOLI RIFORME

**IL DIRETTORE, SOCIO ED AMICO**  
**FRANCESCO SBANO**  
 OFFRE UN OTTIMO SERVIZIO DI BUFFET

Si accettano pensionisti a prezzi modici.

Aperto giorno e sera fino a tarda ora

**MOTO - ENGENHO "LILLA"**  
 A machina mais apropriada para o rendoso commercio de garapa  
**FUNCCIONAMENTO IMMEDIATO**  
 Sem correias, sem correntes e sem instalação especial.



Engenho "Lilla" conjugado com motor de 1/2 H. P., 110/120 volts, monophasico, para ser ligado, como uma lampada commum, na corrente de luz.

**TORRADORES e MOINHOS PARA CAFÉ**  
 Os mais praticos, efficientes e baratos. Machinismos modernos e economicos. Instalações completas para torrefacções e moagens. Peçom prospectos.  
 V. LILLA, rua Lavapés, 102, Caixa, 734 — S. Paulo

**ABBONATO!**  
 "La Difesa" deve vincere; aiutala contribuendo alla sottoscrizione.

**DR. F. FINOCCHIARO**  
 Da clinica cirurgica de Turim.  
 Ex-prinirno de Clurgia.  
 Doenças dos pulmões, coração, figado, estomago, ossos, tumores, doenças da pelle. Rheumatismo, sciatica, ezema, paralyisias, etc. etc. Diagnose e tratamento com Raios X. Diathermia, Phototherapia. Electro-therapia.  
 R. Vergueiro, 169, das 11 às 13.  
 Tel.: 7-9482. Cona: R. Wenceslau Braz, 22, das 14 às 18.  
 Telephone: 2-1058.

**JOSE' PAESANI**  
 Rua Ipiranga, 17  
 Sotto-Agenzia  
**WILLARD BATTERIAS**  
 Reforma e carica acumulatori e servico generale de electricidade.  
 TEL.: 4-0659

**POÇOS DE CALDAS (Altitude 1.200 metros)**  
**"A SUISSA BRASILEIRA"**  
**GAMBRINUS HOTEL**  
 Aberto todo o anno  
 Entre os outros, o mais moderno e preferido das familias  
 Em frente ao estabelecimento "Pedro Botelho"  
 PROPRIETARIO E GERENTE:  
**FOSCO PARDINI**

**CHACARA DO CAMINHO DE CALDAS**  
 Vinho Niagara, Malvasia e Isabella  
 Produtos de primeira qualidade  
**JOSE' BIANUCCI**  
 POÇOS DE CALDAS - MINAS  
 Tel.: 4-4463

**BAR E CAFE' "CHAVE DE OURO"**  
 (Aberto até meia noite)  
**ANTONIO BELLESE**  
 Especialidade em bebidas nacionaes e estrangeiras.  
 Rua Washington Luis 52  
 Tel.: 4-4463

**ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS**  
**Oreste Formigoni**  
 Correspondente do Banco do Commercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Conde & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brazil  
 Rua Francisco Ferrer  
 Candido Rodrigues  
 Estado de São Paulo

**"RECREIO MAGNOLIA"**  
 Il migliore per le distrazioni che offre e il piu' gradevole per le famiglie.  
**BARAVELLI & CIA.**  
 RUA MARECHAL DEODORO, 372  
 (Telephone 20)  
 Caminho do Mar  
**VILLA DE SÃO BERNARDO**

Alfaiataria "CENTRO DO BELEMZINHO" DE  
**RODOLPHO FACCIO**  
 TRABALHOS GARANTIDOS COM PERFEIÇÃO E ELEGANCIA  
 Av. Celso Garcia, 421 — Teleph. 9 - 1238 — S. PAULO

Alfaiataria Toscana DE  
**PRIMO BATTISTONI**  
 Especialidade em casemiras nacionaes e estrangeiras  
 TRABALHOS GARANTIDOS — PREÇOS MODICOS  
 RUA ANHANGABAHU' N.º 19 — S. PAULO

**GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"**  
**FUSS & HOLZE**  
 Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de molhados finos de primeira ordem.  
 Ladeira dr. Falcão n.º 2-A e 2-B — S. PAULO  
 Concertos todas as noites — Telephone 2-0865

**FRIGORIFICO PAULISTA**  
 Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano.  
**FRATELLI CERATTI**  
 Avenida Circular n.º 3 — Heliopolis  
**SÃO PAULO**

**FABRICA NACIONAL DE VIDROS**  
**JOSE' SCARRONE**  
 RUA GONZAGA BASTOS N.º 218 — TEL. VILLA 1064  
 RIO DE JANEIRO  
 Quanti hanno rapporti di impiego, di lavoro, di comper, con questa fabbrica, diventano soci in partecipazione industriale. Gli utili del bilancio annuale sono distribuiti, in ragione del lavoro e delle comper fatte, secondo il sistema di una

**MODERNA COOPERAZIONE**  
 La fabbrica garantisce il capitale cui dà l'interesse commerciale. Il lavoro è contribuito secondo gli usi della piazza. Gli utili risultanti da ogni bilancio saranno accreditati al capitale, al lavoro, al consumatore fino alla concorrenza di 5 contos di réia. Raggiunta la somma di 5 contos, il 6 % di interesse annuale, il 40 % sugli utili del capitale, il 20 % sul lavoro o consumo di merce, sarà liquidato annualmente a tutti i soci. Gli operai verai trovano sempre lavoro bene remunerato, col comfort possibile, vitto ed alloggio.

**Dr. Gudulo Bornacina**  
 AVVOCATO  
 Rua do Carmo, 25 sale 7 e 8  
 SAN PAOLO

**Dr. Bertho A. Condé**  
 ADVOGADO  
 Praça da Sé, 59 — 4.º andar  
 Telephone Central, 6399  
 S. PAULO

**MICHELE GOBBI**  
 RUA CLEMENTE PEREIRA, 28 (YPIRANGA)  
 Caixa Postal: 3174 - São Paulo  
 Vendita di terreni a prestazione: piccole quote mensili, senza anticipi. Sulla strada di Santos, contigui a Villa San Bernardo. Località di immediato avvenire, già abitata. Proximamente l'auto-strada attraverserà i detti terreni. Acqua corrente e luce elettrica.

**"A BOTANICA"**  
**IRMAOS CERUTI Ltda.**  
 Sortimento de plantas medicinas e Drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Papeis pergaminhos. Laminas de estanho, etc.  
 Rua 25 de Março, 96-A  
 (MERCADO)  
 Telephone 2-4885 — S. PAULO

**BAR MASCAGNI**  
 PROPRIETARIO:  
**ROMUALDO GRASSESCHI**  
 Liquori e vini fini — Nacionali e stranieri.  
 Cucina famigliare  
 R. FORMOSA, 6-A - S. Paulo